

Reazioni La maggioranza: bisogna ascoltare le richieste dei cittadini

Pisapia: ora Milano si candida ad essere la più verde d'Europa

La Lega: il pedaggio d'ingresso è un disastro

E adesso, ascoltare la volontà dei cittadini. Per fare di Milano la capitale europea del verde e migliorarne la viabilità, dai mezzi pubblici alle piste ciclabili. Il sindaco Giuliano Pisapia legge i risultati del referendum e sorride: «Ottimo segnale. Il mandato che arriva è molto chiaro». Dunque, «Milano si candida a essere la città più verde d'Europa per quanto riguarda le politiche ambientali, il traffico, il risparmio energetico, la mobilità e la qualità dell'aria». E l'impegno è d'obbligo: «Rispetteremo la volontà dei cittadini, coinvolgendo il Consiglio comunale nelle scelte fondamentali per il futuro della città».

Come fare, come rispondere alle richieste dei 490 mila, si stabilirà nei prossimi sessanta giorni. Nel frattempo, il neoassessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, spiega: «La priorità è diminuire le auto in città e aumentare i mezzi pubblici. Quanto a Expo, il risultato del referendum rafforza la nostra

posizione, mentre su Ecopass si faranno tutte le valutazioni e si deciderà nei prossimi mesi». Obiezione del Pdl: «Con quali soldi?». Il primo a porre la questione è l'ex vicesindaco, Riccardo De Corato: «Io ho qualche dubbio sul fatto che ci siano le risorse. Stiamo parlando di piantumare non so quanti alberi e di scoprire i Navigli, cose che richiedono tanto denaro». Anche l'ex assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli, avverte: «Tutti i referendum toccano argomenti condivisibili, ma anche ambiti molto tecnici. Sotto titoli affascinanti ci sono temi molto elitari». E cioè: «Le iniziative previste andranno a toccare direttamente le tasche dei cittadini, con il pedaggio di Ecopass, o avranno la conseguenza di ridurre altri interventi, come l'housing sociale. Rendere veri questi referendum non sarà facile». Il più tranchant è il leghista Matteo Salvini: «Il voto del referendum su Ecopass è disastroso: 5 o 10 euro al giorno per tutte le auto sono una

mazzata per chi lavora». Diversa opinione sul tema ambientale: «Riteniamo positiva la richiesta per una Milano più verde. Anche noi della Lega daremo una mano».

I dubbi del centrodestra. E l'entusiasmo del centrosinistra. Stefano Boeri, neoassessore alla Cultura e all'Expo, esulta: «È stata confermata l'intenzione di valorizzare il parco agroalimentare previsto dal dossier approvato dal Bie. Dossier e referendum saranno la stella polare della nostra politica su Expo». Giubilo anche da Rifondazione: «Dato straordinario dopo anni di frustrazione della volontà di partecipazione dei cittadini», afferma il segretario provinciale, Antonello Patta. Daniele Farina, coordinatore provinciale di Sel, aggiunge: «Il successo dei cinque referendum municipali rappresenta un'indicazione fondamentale per la nuova Giunta». E lo storico ambientalista Carlo Monguzzi (ora consigliere Pd): «È un

sogno che si realizza: ora dovremo dimostrare di essere all'altezza della sfida che i cittadini ci hanno consegnato». Maurizio Martina, segretario del Pd Lombardia, sottolinea: «La grande affluenza al voto anche in Lombardia è una scoppola per chi, come Roberto Formigoni, aveva annunciato il suo disimpegno dalle urne», mentre dal Pirellone fanno notare che l'Istituto Cattaneo ha individuato la Lombardia come la Regione in cui maggiore è stato il tasso di «astensionismo aggiuntivo» rispetto alle scorse elezioni politiche.

Infine il Terzo Polo: secondo Manfredi Palmeri «sarà necessario convocare entro luglio una seduta del Consiglio comunale: è fondamentale che l'Aula si pronunci su quanto di propria competenza e che esprima un indirizzo su quanto di competenza della Giunta. È utile sviluppare pubblicamente un dibattito sull'espressione dei cittadini».

Annachiara Sacchi

Hanno detto

Pierfrancesco Maran
La priorità è diminuire le auto in città e aumentare i mezzi pubblici. Su Ecopass decideremo nei prossimi mesi



Matteo Salvini
Il voto su Ecopass è disastroso: 5 o 10 euro al giorno per tutte le auto sono una mazzata per chi lavora



Manfredi Palmeri
È utile sviluppare pubblicamente un dibattito sull'espressione dei cittadini ai referendum ambientali

All'interno**IL SINDACO****«Ci candidiamo a città più verde»**A PAGINA 3 **Sacchi**

I risultati

C'è il quorum sulle schede nazionali con 5 punti meno della media italiana

Referendum verdi, stravincono i sì Pisapia: "Rispetteremo il voto"

I quesiti locali passano con il 95%, solo sul traffico i no al 21%

SIMONE BIANCHIN

IREFERENDUM nazionali raggiungono il quorum in città, con circa 500mila milanesi alle urne e affluenza che arriva al 52,5 per cento. Un dato inferiore di 5 punti rispetto alla media nazionale al 57, e più basso del 55 per cento registrato in tutta la provincia. Comunque un successo di partecipazione, che si aggiunge al quorum del 30 per cento già ottenuto domenica sera su tutti e cinque i referendum cittadini per l'ambiente, che ieri hanno raggiunto e superato il 49 per cento. Sono stati votati da oltre 489mila milanesi. Per il sindaco Giuliano Pisapia «un ottimo segnale della voglia dei cittadini di dare il proprio parere su temi cruciali per la qualità della vita».

Dice, il sindaco, che «il mandato che arriva è molto chiaro. Ora Milano si candida a essere la città più verde d'Europa per quanto riguarda le politiche ambientali, il traffico, il risparmio energetico, la mobilità e la qualità dell'aria». Quindi, la promessa: «Noi rispetteremo la volontà dei cittadini, coinvolgendo il consiglio comunale nelle scelte fondamentali per il futuro della città».

I "Sì" hanno stravinto su tutte e cinque le schede dei referendum di indirizzo milanesi, con larghissime vittorie ai quesiti numero 2 (per il verde pubblico, favorevole il 95,6 per cento dei votanti), numero 3 (Parco area Expo, 95,5), e numero 4 (risparmio energetico, 95,3), con i "No" inchiodati poco sopra al 4 per cento. Un po' meno larga la vittoria

dei "Sì" al quesito numero 1, quello sulle politiche contro traffico e inquinamento che comprendeva anche l'allargamento di Ecopass: queste schede hanno visto i "Sì" fermarsi al 79,1, con un fronte di "No" al 20,9. E c'è stato un 5,7 per cento di "No" alla proposta della riapertura dei Navigli.

Il centro storico è la zona dove si è votato meno e l'unica dove i referendum nazionali su acqua, nucleare e legittimo impedimento non hanno raggiunto il quorum: per i quesiti locali ha votato poco più del 42 per cento, per quelli nazionali il 48. Ovunque, invece, sul merito delle scelte la risposta dei cittadini è stata netta: ai referendum nazionali infatti i "Sì" hanno ottenuto quasi un plebiscito per tutti e

quattro i quesiti, superando il 90 per cento. Il primo referendum sull'acqua ha visto prevalere i "Sì" al 92,4 per cento, con il fronte dei "No" al 7,6; mentre il secondo (servizio idrico integrato) ha avuto il 93,3 per cento dei "Sì" contro il 6,7 dei "No". Anche sull'abrogazione del nucleare il voto dei milanesi parla chiaro: "Sì" al 91,5, "No" all'8,5. Più alti di tutti, i "Sì" contro il legittimo impedimento, al 93,5. Favorevoli con il "No" solo il 6,5. «Questi referendum bocciano anche il governatore Formigoni» ha dichiarato Giulio Cavalli, consigliere regionale dell'Italia dei valori, ricordando che il presidente della Regione aveva più volte espresso l'intenzione di non andare a votare, dicendo anche che sperava che le consultazioni fallissero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affluenza sotto la soglia del 50% solo in centro Favorevole al nucleare l'8,5%

LA FESTA

I sostenitori dei referendum nazionali radunati in largo Cairoli dopo il verdetto vincente

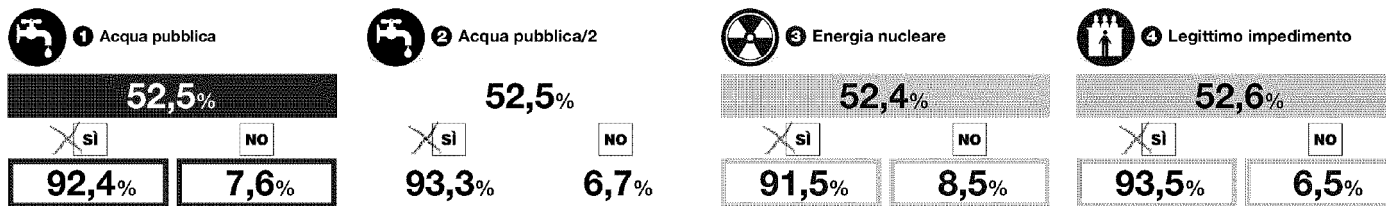


L'affluenza e il voto a Milano

I QUESITI CITTADINI 1251 sezioni su 1.251



I QUESITI NAZIONALI 1251 sezioni su 1.251



Quasi 500mila milanesi alle urne per i quesiti nazionali e locali. Plebiscito su alberi, Darsena e parco Expo, il 79% vota per la congestion charge

Sì a valanga, Milano è più verde

“Da ottobre Ecopass per tutti”. Pisapia: “Rispetteremo la volontà dei cittadini”



IL FRONTE DEL TICKET
 Fedrighini, Cappato e Croci festeggiano la vittoria dei loro cinque referendum

Referendum I risultati

Referendum locali: è plebiscito Ma su Ecopass i «sì» calano

Potenziamento del ticket al 79%. Gli altri quattro quesiti al 95

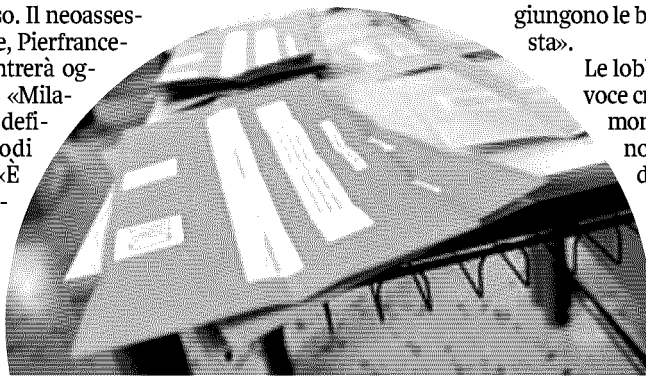
«Partiti e lobby non possono più costituire un freno alla trasformazione sostenibile di Milano». È l'indirizzo delle urne. Chiaro. Cinque sì per una rivoluzione verde. Il successo dei referendum ambientali consegna alla giunta Pisapia una piattaforma programmatica puntuale: «I cittadini — esulta il comitato "Milanosimuoive" — chiedono coraggio e innovazione».

Oltre 489 mila elettori hanno promosso la penta-consultazione ecologista (l'affluenza definitiva è attorno al 49 per cento, abbondantemente sopra il quorum del 30, trascinata dai referendum nazionali su nucleare, acqua e legittimo impedimento). Il 95 per cento dei milanesi chiede il raddoppio degli alberi, il parco agroalimentare come eredità Expo, il recupero del porto in Darsena e la riscoperta dei Navigli. Un plebiscito. Solo parzialmente corretto dal 79 per cento di sì riscosso dal super Ecopass: «Il ticket da 5 euro dev'essere progressivamente esteso a tutte le auto».

La primavera elettorale di Milano è finita ieri, col terzo voto in un mese, e da oggi schiude una stagione nuova. Lo statuto comunale obbliga gli organi competenti a deliberare sui referendum entro 60 giorni. È l'av-

vio di un percorso. Il neoassessore all'Ambiente, Pierfrancesco Maran, incontrerà oggi i promotori di «Milanosimuoive» per definire tempi e modi del post voto: «È un risultato storico — commentano l'ex assessore Edoardo Croci, il verde Enrico Fedrighini e il radicale Marco Cappato —. Chi aveva puntato sul disinteresse e sulla disinformazione ne è uscito male. Si realizza quello che volevamo: mettere in cima all'agenda dell'amministrazione la trasformazione ecologica di Milano».

Da dove partire? Dalla Milano dei Bastioni. La Zona 1 si segnala per la timida mobilitazione ai seggi (un'affluenza del 42 per cento, il picco negativo in città) e la vigorosa reazione a urne chiuse. Guglielmo Miani è il presidente dei commercianti di via Montenapoleone, associazione «categoricamente contraria» alla pedonalizzazione del Quadrilatero, uno dei progetti «approvati» con il referendum: «Io sono dalla parte dell'am-



giungono le boutique con l'autista».

Le lobby, si diceva. Altra voce critica è quella di Simonpaolo Buongiardino, amministratore dell'Unione del commercio: «La miscellanea degli argomenti ha penalizzato i motivi del "no" al potenziamento di Ecopass. Il ticket non ha limitato né il traffico né lo smog: dev'essere eliminato.

La congestion charge serve solo a fare cassa». Dunque, la contrasterete? «Le prime mosse del sindaco si sono distinte per l'ascolto e la disponibilità. Confidiamo in un dialogo costruttivo». Tradotto: non sarà una passeggiata.

I referendum sono strumenti d'indirizzo: non ordinano alla giunta come muoversi, definiscono i binari d'intervento. Uno, ricorda il presidente degli Amici dei Navigli, Empio Malara, porta dritto alla Conca di Viarenna: «Il progetto di riapertura è già pronto».

Armando Stella

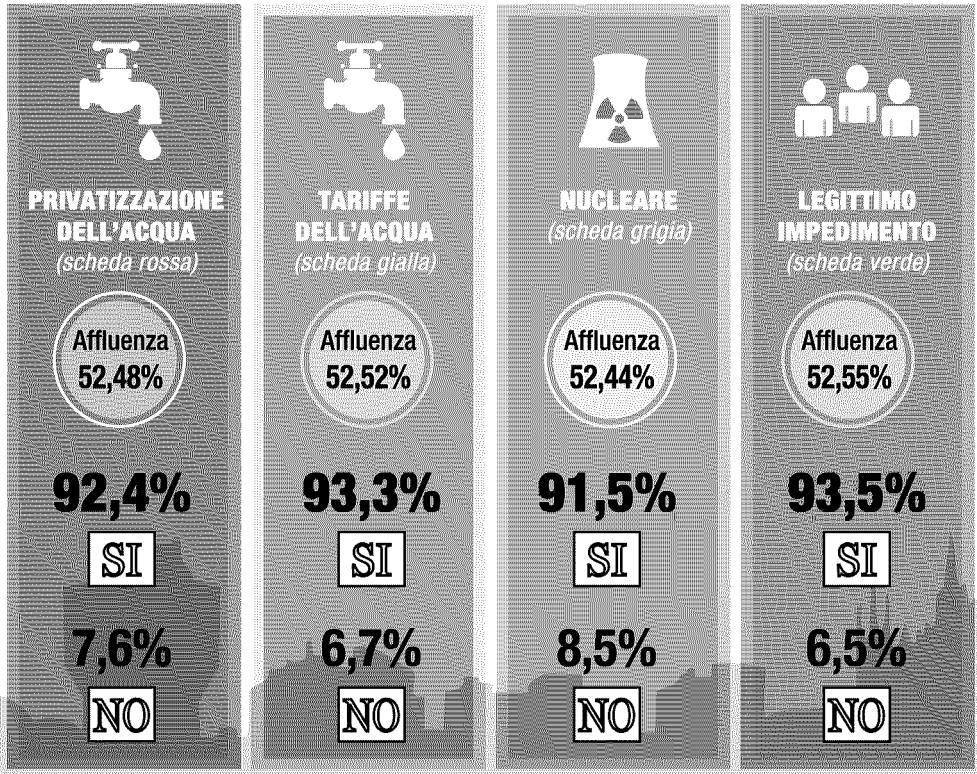
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I test sull'ambiente

Oltre 489 mila elettori hanno partecipato alla consultazione su ticket antismog, alberi, Expo, energie rinnovabili e Navigli

biente — premette Miani — ma non credo che sbarrare due strade del centro risolve il problema dell'inquinamento. In compenso, lo stop alle auto provocherebbe un danno irreparabile: via Montenapoleone "produce" un quarto dello shopping di Milano e nei primi cinque mesi dell'anno abbiamo fatturato il 23 per cento in più rispetto al 2010. Che lo si voglia o no, i turisti cinesi e russi rag-

Referendum nazionali



Referendum milanesi



Il 95 per cento dei consensi su alberi, Darsena, Parco Expo e gas serra. I promotori: ticket a 5 euro per tutte le auto

Referendum ambientali, pioggia di sì

Passano anche i cinque quesiti milanesi. Meno adesioni solo per Ecopass

Cinque sì per una rivoluzione verde. Passano i referendum ambientali: «I cittadini — esulta il comitato Milanosìmuove — chiedono coraggio e innovazione». Così il sindaco Pisapia: «Saremo la città più verde d'Europa». Il primo quesito, promosso dall'80 per cento dei milanesi, propone il ticket per tutti a 5 euro. Pdl e Lega: «Il pedaggio d'ingresso è un disastro».



ALLE PAGINE 2 E 3
Santucci, Stella

I risultati milanesi

Percentuali dei Sì nei referendum milanesi

**ECOPASS
E MEZZI ATM**
(scheda marrone)

79,1%

SI

**ALBERI E VERDE
PUBBLICO**
(scheda celeste)

95,6%

SI

**IL PARCO
EXPO**
(scheda lilla)

95,5%

SI

**RISPARMIO
ENERGETICO**
(scheda blu)

95,3%

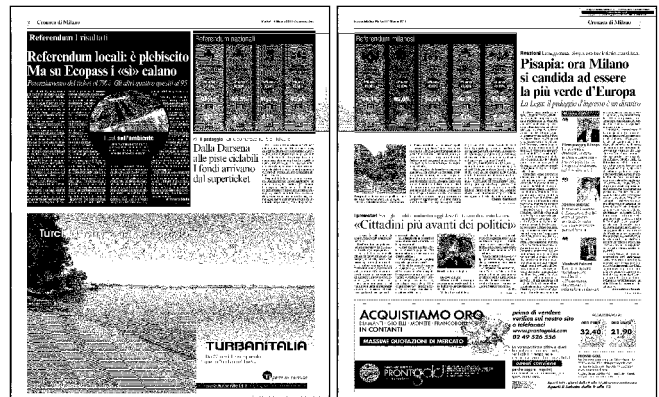
SI

**DARSENA
E NAVIGLI**
(scheda rosa)

94,3%

SI

D'ARCO





Ecopass per tutti a 5 euro: è la prima proposta dei referendari

Ecopass

Sfida aperta al partito dell'auto

ORIANA LISO

FARE sintesi delle chiare indicazioni del voto dei milanesi, mettendo assieme i piani per la mobilità e l'ambiente già avviati, le annunciate contrarietà di categoria (dai negozianti ai tassisti) e le modeste possibilità finanziarie del Comune. Nei prossimi giorni - ed entro due mesi - Pisapia dovrà tradurre in un piano organico quei cinque sì barrati da quasi 500mila elettori.

SEGUE A PAGINA IV



ASSESSORE
Pierfrancesco Maran, nuovo assessore alla Mobilità, dovrà applicare le indicazioni referendarie. Sotto, un rendering dell'isola in Montenapo



DOCENTE

Andrea Boitani, professore di Economia politica alla Cattolica: «L'arma forte del sindaco contro le lobby è il voto dei cittadini»



Maxi ticket e isole pedonali la sfida con il partito dell'auto

“Partiremo con ciclabili e bus di notte”. Negozianti in allarme

(segue dalla prima di Milano)

ORIANA LISO

ASSICURA il neoassessore alla Mobilità Piefrancesco Maran: «Coinvolgeremo i promotori dei referendum nella messa a punto di proposte operative sui temi toccati dai cinque quesiti». Ma, oltre che con i referendari, nei prossimi giorni il Comune dovrà confrontarsi con molti altri interlocutori.

I TRASPORTI

Le prime riunioni sono previste a brevissimo: il Comune con Maran da una parte, Atm dall'altra. Insieme dovranno studiare il modo per "adattare" il piano triennale delle opere e degli investimenti, tenendo conto dei desiderata espressi dai cittadini con il primo dei cinque quesiti. I due temi su cui si faranno le prime valutazioni tecniche ed economiche sono l'estensione dell'orario del metrò fino all'1,30 ogni notte (al momento il progetto è invece di rinforzare solo alcune linee di superficie) e le corsie protette o preferenziali per tutte le linee di tram e bus entro il 2012. Assicura Maran: «Crediamo nella Milano immaginata dai referendum, ma dovremo tenere presente anche l'analisi dei conti del Comu-

ne: per questo partiremo con gli interventi meno onerosi, come l'estensione delle piste ciclabili e i mezzi pubblici di notte».

LE ZONE PEDONALI

Guglielmo Miani, presidente dei commercianti di via Montenapoleone, non ha dubbi: «Ho fiducia che il nuovo sindaco terrà conto delle realtà economiche della città: è impossibile esaudire quella richiesta». Si riferisce, il titolare della boutique Larusmiani, al primo punto del primo quesito, che chiede il raddoppio entro l'anno prossimo delle aree pedonali proprio a partire dal Quadrilatero della moda. «Via Montenapoleone non può diventare pedonale - dice - Il 25 per cento del fatturato dei turisti stranieri arriva da questa strada, e quel genere di clienti vuole venire in auto. Altrimenti andrà altrove». È certo, Miani, che «non saranno le auto eliminate nel Quadrilatero a risolvere il problema del Pm10» e che la chiusura al traffico si possa invece realizzare ottimamente per altre zone, «per esempio i Navigli». Per perorare la causa ha già chiesto di incontrare Maran e D'Alfonso, l'assessore alle Attività produttive.

LE CONTESTAZIONI

Nella corsa alle promesse elettorali di fine maggio la Moratti aveva firmato un accordo con i tassisti:

stop alle nuove licenze fino alla fine di Expo 2015. Ma quell'accordo non ha alcun potere vincolante per il nuovo sindaco, che invece dovrà trovare il modo di attuare una delle richieste referendarie: il potenziamento del servizio taxi con il ripristino della "seconda guida", non amata dai conducenti di auto bianche che lamentano gli effetti della crisi economica. Ma delle loro recriminazioni, come di quelle dei commercianti, il professore di Economia politica della Cattolica Andrea Boitani ha un'opinione precisa: «Il sindaco e la sua giunta hanno un'arma potentissima per fermare le proteste delle lobby: questa volta non si tratta di decisioni prese nel chiuso dei palazzi, ma di una richiesta certificata dal voto dei cittadini. È un mandato preciso che va rispettato».

IL FUTURO DI ECOPASS

In un risultato indubbiamente positivo, i cinque referendum registrano però una oscillazione che già porta polemiche, e che nelle decisioni future avrà comunque un peso: nell'80 per cento dei sì al primo quesito (quindici punti in meno degli altri) ha pesato di sicuro l'ipotesi congestion charge: in tanti, che magari vorrebbero più verde, la Darsena navigabile e le caldaie ecologiche, inorridiscono al pensiero di pagare cinque o dieci euro

per entrare in città, come ipotizzato dagli stessi referendari pur con agevolazioni per i residenti. Pisapia, finora, ha sempre rinviato al dopo referendum le decisioni sul futuro di Ecopass, che scade il 30 settembre. «Sul tema si faranno tutte le valutazioni e si deciderà nei prossimi mesi» assicura Maran.

I COSTI

Per far sì che le indicazioni dei referendum non rimangano nel libro dei sogni, però, c'è bisogno di una copertura economica adeguata. I referendari hanno stimato, per ogni quesito, le necessità di spesa — in tutto 100 milioni di euro l'anno — e il modo per recuperare le risorse. Ma vale il vecchio adagio citato da Boitani: «Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca». Vuol dire che alcune delle strade indicate dai referendari — la vendita del patrimonio immobiliare pubblico, o i presunti introiti da oneri di urbanizzazione — difficilmente potranno bastare. Per questo, spiega il docente, bisogna guardare alle tre vie classiche: «Aumentare le tariffe, per esempio il biglietto Atm perché un servizio migliore costa di più, oppure aumentare le imposte, o ancora ridurre i costi rendendo più efficienti le strutture. In realtà la strada più praticabile è un mix delle tre opzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mezzi pubblici

La protezione di tutte le linee entro il 2012 è il punto principale di trattativa con Atm

Il Quadrilatero

Da Montenapoleone partirebbe il progetto stop alle auto: contrari i commercianti

I taxi

Malumori in vista per il potenziamento del servizio con il ripristino della "seconda guida"

I conti

Boitani, Cattolica: "Per trovare fondi servirà per forza un mix di rincari e riduzione dei costi"

La città

Dal referendum alla realtà: i nodi del piano a partire dai 100 milioni necessari

Referendum il piano traffico

(Contenuto nel primo quesito)

CERCHIA FERROVIARIA (da definire)

Estensione dell'Ecopass: "congestion charge" per tutti i veicoli (eccetto quelli a emissioni zero)

CERCHIA FILOVIARIA

Sosta a pagamento all'interno di tutta la cerchia filoviaria e lungo gli assi delle metropolitane eccetto residenti e "emissioni zero"

CERCHIA DEI BASTIONI

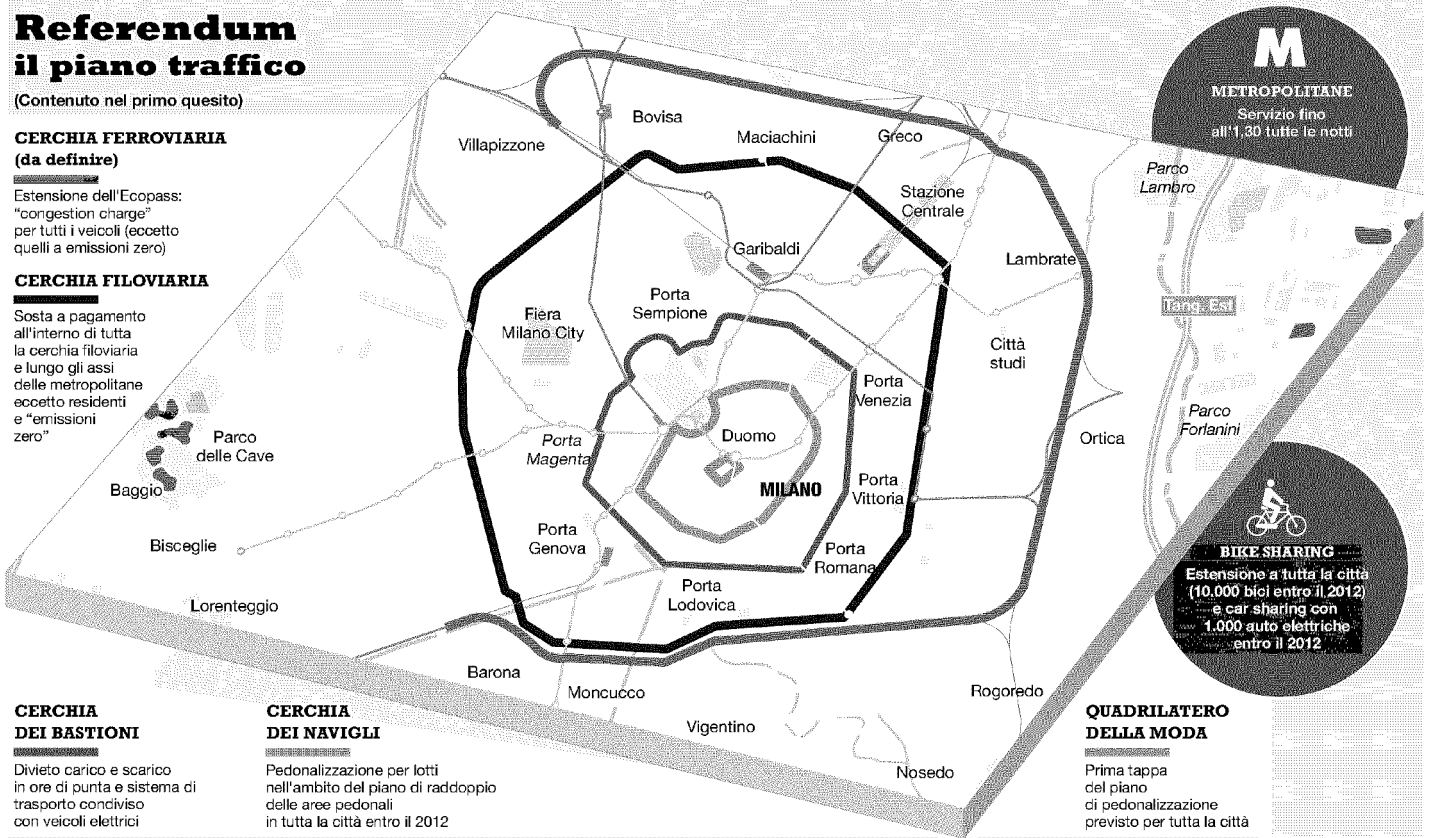
Divieto carico e scarico in ore di punta e sistema di trasporto concivso con veicoli elettrici

CERCHIA DEI NAVIGLI

Pedonalizzazione per lotti nell'ambito del piano di raddoppio delle aree pedonali in tutta la città entro il 2012

QUADRILATERO DELLA MODA

Prima tappa del piano di pedonalizzazione previsto per tutta la città



M
METROPOLITANE
 Servizio fino all'1,30 tutte le notti

BIKE SHARING
 Estensione a tutta la città (10.000 bici entro il 2012) e car sharing con 1.000 auto elettriche entro il 2012



Raddoppio entro il 2012 delle aree a traffico moderato (limite di 30 km/h) e interventi per la sicurezza stradale nei quartieri residenziali



Bus di quartiere diurno e notturno in tutta la città a partire dalle periferie, collegato con le principali fermate del trasporto pubblico, senza costi aggiuntivi sul biglietto



300 km di piste e itinerari ciclabili entro il 2015, raddoppio entro il 2012 degli stalli per le bici



Incentivi a sostegno del trasporto pubblico



Protezione e corsie preferenziali per tutte le linee Atm entro il 2015

CONSUMERS.IT



I vincitori: "Da ottobre Ecopass per tutti"

Il Comitato promotore chiede un incontro al sindaco per pianificare gli interventi

ANNA CIRILLO

SUBITO un incontro con il sindaco Pisapia per partire con le iniziative dopo l'esito dei cinque referendum. E tanta soddisfazione per la vittoria dei sì, seppure con qualche difficoltà in più per il quesito più spinoso, il primo, quello che chiedeva il gradimento dei cittadini sull'estensione dell'Ecopass.

I promotori del comitato referendario «Milanosimove», Edoardo Croci, Marco Cappato ed Enrico Fedrighini hanno atteso i risultati a Palazzo Marino. «I cittadini hanno dato un indirizzo chiaro alla nuova Amministrazione — hanno detto —. Partiti e lobby non possono più costituire un elemento di freno o ritardo allo sviluppo della trasformazione sostenibile di Milano. Ha vinto il sì, è un risultato storico, una sconfitta per quanti avevano consigliato ai cittadini di non andare alle urne».

Ora i prossimi passi saranno innanzitutto un incontro con il sindaco. «L'arti-

colo 13 dello statuto comunale — spiega il radicale Cappato — dispone che entro 60 giorni gli organi competenti debbano deliberare sull'oggetto dei referendum». Mettendo insieme la pausa estiva di 45 giorni si va alla fine di settembre. Ma mentre per tutte le questioni relative ai referendum (verde pubblico e Navigli, per esempio) i tempi di attuazione si annunciano lunghi — non prima del 2012, visto che, una volta definite da Consiglio e giunta, per essere messe in campo devono entrare nei bilanci — per l'estensione dell'Ecopass la strada potrebbe essere più breve. Sempre che il Comune accetti in toto la linea suggerita dai referendari e non opti, invece, per decisioni più morbide.

«L'Ecopass il 30 settembre finisce — spiega Edoardo Croci, ex assessore alla Mobilità e Ambiente della giunta Moratti, dimissionato anzitempo nell'ottobre 2009 e grande sostenitore dell'estensione del ticket —. Si può continuare così op-

pure introdurre il nuovo sistema che proponiamo, basta una semplice variazione di bilancio». E il sistema che i referendari vorrebbero è l'Ecopass per tutte le auto — escluse solo quelle elettriche o ibride, cioè a zero emissioni — nell'attuale area, con ingresso a 5 euro (che arriverebbe a 10 per i veicoli particolarmente inquinanti) dal lunedì al venerdì. «Due euro non sono un deterrente, cinque, invece, sono una tariffa dissuasiva» dice Croci. I proventi del ticket per entrare in centro verrebbero convertiti in investimenti per il trasporto pubblico. L'idea è anche quella, negli anni, «di allargare l'area Ecopass gradualmente» aggiunge Cappato. Si vedrà come sindaco e giunta accoglieranno i suggerimenti dei referendari e le indicazioni date dai cittadini con il voto. I quali anche per quel che riguarda l'Expo hanno detto chiaramente ciò che vogliono: quelle aree, una volta concluso l'evento, devono rimanere alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consenso

Ora lobby e partiti non possono più costituire un elemento di freno o ritardo allo sviluppo sostenibile

MARCO CAPPATO
Consigliere comunale dei Radicali

Il rilancio

Il pedaggio antismog scade a settembre. Si può introdurre da subito una tariffa dissuasiva di 5 euro

EDOARDO CROCI
Ex assessore comunale Mobilità e ambiente



Più Ecopass? L'80% dei milanesi dice sì

Nei quesiti cittadini sui temi ambientali l'affluenza sfiora il 50%, e anche sul nuovo ticket vincono i favorevoli
Pisapia: «Milano sarà la città più verde d'Europa». Per le schede nazionali vanno alle urne il 52% degli elettori

Chiara Campo

■ Ecopass a pagamento per tutti: 5 euro per le auto, 10 per i furgoni. Se l'amministrazione deciderà in fretta, l'estensione del pedaggio potrebbe partire già da ottobre. La proposta dei promotori è di cancellare l'attuale tariffa più bassa di 2 euro, non esentare più i mezzi ecologici e, in prospettiva, allargare la «zona rossa» fino alla Cerchia ferroviaria. È d'accordo l'80% dei milanesi che hanno votato i cinque referendum sull'ambiente. Per raggiungere il quorum bastava che votasse il 30 per cento più uno degli elettori ma con il volano della consultazione nazionale la partecipazione è andata ben oltre le aspettative: 49,07% per i 4 quesiti che chiedevano di raddoppiare il verde pubblico, mantenere anche dopo il 2015 il futuro parco dell'area Expo, estendere il teleriscaldamento, riaprire il sistema dei Navigli. Leggermente più bassa, del 48,99% (e 7 punti in meno in zona 1), quella sul ticket. So-

COMITATO I promotori, Croci, Fedrighini e Cappato, parlano di «un risultato storico»

no 488.743 le schede consegnate (quasi un milione gli iscritti al voto), a favore circa 300mila. Per la copertura economica (non sarà sfuggito ai votanti) il comitato MilanoSi-Muove suggeriva di far pagare tutti 5 euro e 10 i furgoni, risorse da usare ad esempio per potenziare i tram, estendere le corsie preferenziali e il bike sharing. I promotori dei 5 referendum, l'ex assessore all'Ambiente Edoardo Croci e «papà» di Ecopass Edoardo Croci, il radicale Marco Cappato e il verde Enrico Fedrighini festeggiano la «svolta verde» il «risultato storico» e sul ticket spiegano che tecnicamente il sindaco Giuliano Pisapia, che incontreranno già oggi, potrebbe recepire l'indicazione dei cittadini alla prima variazione utile di bilancio. «Lo statuto comunale - spiegano - dispone che entro 60 giorni dall'esito gli orga-

ni competenti debbano deliberare sull'oggetto del referendum. Considerata la pausa estiva, si andrebbe a finire a fine settembre». Almeno sul pagamento a tutti nella Cerchia dei Navigli, perché estendere l'area richiederà investimenti milionari ed «è verosimile che si dovrà attendere il

TASSA Per coprire le nuove misure sulla mobilità la soluzione è far pagare 5 o 10 euro

bilancio 2012». La partecipazione dei milanesi «è un ottimo segnale della voglia dei cittadini di dare il proprio parere su temi cruciali per la qualità della vita - afferma il neo sindaco Pisapia - . Il mandato che arriva dai circa 490mila che hanno deciso di esprimersi è molto chiaro: ora Milano si candida a essere la città più verde d'Europa. Noi rispetteremo la volontà dei cittadini, coinvolgendo il Consiglio comunale nelle scelte fondamentali per il futuro della cit-

tà». E in aula è facile che il centrodestra, dai banchi dell'opposizione, proseguirà la battaglia al ticket che era costata la «cacciata» dalla giunta per l'assessore Croci. Nell'ultima parte della campagna elettorale il sindaco Letizia Moratti aveva promesso Ecopass gratis per i milanesi a partire dal primo ottobre. E i leghisti chiedevano un referendum sì, ma per cancellare il provvedimento e ora si concentrano più sul 52% dei milanesi che non ha votato, e sui 2 su 10 che hanno detto no. Anche se la Moratti, come aveva anticipato, ieri è andata alle urne a votare sì all'estensione e siederà sui banchi dell'opposizione. «I milanesi - sostiene Croci - sono più avanti della politica, fanno sacrifici per avere è una città più sana».

Per i referendum nazionali, i milanesi si esprimono con percentuali oltre il 93% contro la privatizzazione e la revisione delle tariffe dell'acqua e il legittimo impedimento, un po' meno (91,3%) i contrari al nucleare. L'affluenza è stata tra il 52,4 e 52,5%, circa 5 punti in meno della media nazionale.

I RISULTATI

Quesiti nazionali

Acqua gestione	Acqua tariffe	Nucleare	Legittimo impedimento
AFFLUENZA 52,48%	AFFLUENZA 52,52%	AFFLUENZA 52,44%	AFFLUENZA 52,55%
SÌ 92,43%	SÌ 93,26%	SÌ 91,5%	SÌ 93,46%
NO 7,57%	NO 6,74%	NO 8,5%	NO 6,54%

Quesiti locali

Ecopass	Verde pubblico	Aree Expo	Emissioni inquinanti	Navigli
AFFLUENZA 49%	AFFLUENZA 49,08%	AFFLUENZA 49,09%	AFFLUENZA 49,08%	AFFLUENZA 49,09%
SÌ 79,16%	SÌ 95,55%	SÌ 95,49%	SÌ 95,27%	SÌ 94,31%
NO 20,84%	NO 4,45%	NO 4,51%	NO 4,73%	NO 5,69%

CENTIMETRI.IT

Ecopass a 5 euro per tutti: oltre 300mila sì

L'affluenza sfiora il 50% per i quesiti cittadini. Sul ticket d'ingresso allargato fino alla cerchia ferroviaria favorevole l'80% dei votanti. Pisapia: «Sarà la città più verde d'Europa». Le nuove regole forse già da ottobre

■ Ecopass a pagamento per tutti: 5 euro per le auto, 10 per i furgoni. Se il Comune deciderà in fretta, l'estensione del pedaggio potrebbe partire già da ottobre. È d'accordo l'80% dei milanesi che hanno votato i 5 referendum sull'ambiente promossi dal comitato «MilanoSiMuove». Per raggiungere il quorum bastava che votasse il 30 per cento più uno degli elettori ma con il volano della consultazione nazionale la partecipazione è andata ben oltre le aspettative: 49,07% per i 4 quesiti che chiedevano di raddoppiare il verde pubblico, mantenere anche dopo il

2015 il futuro parco dell'area Expo, estendere il teleriscaldamento, riaprire il sistema dei Navigli. Leggermente più bassa, del 48,99% (e 7 punti in meno in zona 1), quella che riguarda appunto il ticket. Sono 488.743 le schede consegnate (quasi un milione gli iscritti al voto), oltre 300mila di queste a favore. Per la copertura economica del progetto il comitato propone 5 euro di pedaggio a tutte le auto «Sui referendum rispetteremo la volontà dei cittadini, coinvolgendo l'aula» assicura il sindaco.

Chiara Campo a pagina 51

I CINQUE SÌ

79,2%

Ecopass

95,6%

Verde pubblico

95,5%

Aree Expo

95,3%

Emissioni inquinanti

94,3%

Navigli



» Il pedaggio Tariffe comprese fra i 5 e i 10 euro

Dalla Darsena alle piste ciclabili I fondi arrivano dal superticket

Dove trovare i finanziamenti? Chiusi i referendum «per una Milano più verde», da oggi la giunta dovrà tradurre in provvedimenti e delibere i principi generali dettati dal voto. E si troverà sul tavolo un nodo, assolutamente primario rispetto a qualsiasi altro: recuperare i 60/100 milioni di euro l'anno che serviranno per nuove piste ciclabili, nuovi alberi, riapertura dei Navigli, potenziamento dei mezzi pubblici e così via.

Disponibilità di bilancio non ce ne sono. Bisogna trovare risorse aggiuntive. Su questo punto, la strada è già segnata. L'unica, vera leva finanziaria che il Comune può sfruttare è il potenziamento dell'Ecopass, trasformandolo in *congestion charge* (cioè: chi entra in centro paga comunque, senza distinzione di quanto inquinata la propria auto). E così il grande tema finanziario rimbalza su una scelta politica assai impopolare. Non è certo un caso che, tra i cinque quesiti proposti ai cittadini, l'unico in cui i «sì» non hanno avuto un plebiscito è proprio quello sull'estensione di Ecopass: l'unico ad aver ricevuto il 20 per cento di «no», il quadruplo degli altri.

Si parte quindi dalla certezza che, senza una massiccia sterzata su Ecopass, il piano approvato dai milanesi con i cinque referendum non potrà essere realizzato, se non in minima parte. Bisogna allora fare un po' di conti: tra i circa 90 mila veicoli che ora entrano in zona Ecopass, a pagare non sono più di 14-15 mila. La maggior parte di questi versa un ticket da 5 euro. In questa situazione, oggi gli incassi di Ecopass si aggirano sui 10 milioni l'anno, un introito che a mala pena copre le spese di gestione del sistema. Ecco la chiave di tutto il progetto: passare a una tariffa unica, uguale per tutti, da 5 euro, la stessa cifra già suggerita dal comitato dei saggi che aveva studiato le possibili evoluzioni di Ecopass per la giunta Moratti.

Gli effetti sarebbero questi: i 5 euro, secondo le stime, dovrebbero scoraggiare circa il 35-40 per cento dei 90 mila milanesi che ogni giorno entrano nella Cerchia dei Bastioni (rimarrebbero quindi fuori dal centro, e dal pagamento, 30-35 mila auto). Calcolando chi continuerà a entra-

re e pagare, questo Ecopass/congestion più severo dovrebbe portare almeno 60 milioni l'anno nelle casse del Comune, cioè le risorse fondamentali per la Milano ecologica «richiesta» dai referendum.

Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetti La riapertura e riqualificazione della Darsena rientrano tra i progetti «chiesti» dai milanesi con i referendum



Il retroscena

Formigoni battuto anche dalla Moratti

ANDREA MONTANARI

LA VALANGA di sì piovuta sui referendum milanesi (sull'onda di quelli nazionali), per il centrodestra è un nuovo segnale di crisi. Per il centrosinistra un banco di prova, visto che molti dei quesiti locali premiati sono di non facile realizzazione.

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di Milano)

ANDREA MONTANARI

SE IL neosindaco Giuliano Pisapia si rallegra per il nuovo successo, il governatore Roberto Formigoni, questa volta, ha commesso un passo falso e mastica amaro. Aveva rivendicato con orgoglio la scelta di non andare a votare i referendum. Si consola — fanno sapere dal Pirellone — facendo presente «che l'affluenza a Milano è stata inferiore del cinque per cento rispetto al dato nazionale» e che la legge regionale lombarda sull'acqua «resterà com'è, perché è la più giusta». La lezione, per il governatore, è questa: «È stato un voto eminentemente politico, gli elettori hanno voluto dare un'altra botta al centrodestra».

Ne esce meglio l'ex sindaco Letizia Moratti, che, in coerenza con la posizione che ha sempre tenuto quando era sindaco, ha votato sì almeno ai quesiti milanesi. Nel centrodestra, nonostante la nuova «scoppola» subita, per dirla con il Pd Maurizio Martina, sono in molti a scommettere che per la nuova maggioranza che governa il Comune alla fine questo successo si trasformerà in una vittoria di Pirro. «Voglio proprio vedere quando in autunno il sindaco Pisapia sarà costretto ad annunciare ad artigiani e commercianti — spiega l'assessore regionale al Commercio Stefano Maullu — che dovranno pagare 10 euro di Ecopass per entrare in centro. Sono convinto che ne vedremo delle belle. Questo referendum, come gli altri milanesi, è stato costruito a tavolino dal comitato promotore per avere un consenso preventivo per la campagna elettorale alle amministrative. L'ex assessore Edoardo Croci, con l'autole-

sionismo che lo contraddistingue, ha ottenuto lo 0,5 per cento dei voti, il verde Enrico Fedrighini non è stato eletto, il radicale Marco Cappato almeno è riuscito a entrare in Consiglio. Questi referendum rappresentano un pensiero tafazziano devastante che i milanesi scopriranno presto».

La sede storica del Pdl in viale Monza ieri era semideserta, come ormai capita sempre più spesso. Il partito è diviso a metà, ma in tutti prevale un certo disorientamento. Il coordinatore regionale Mario Mantovani lascia sorprendentemente l'assemblea di Assolombarda prima che il presidente degli industriali milanesi prenda la parola. Formigoni spera ancora in una «sorpresa finale, è sempre possibile». Ma il ciellino Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, mette le mani avanti: «Sono senza valore politico, ma ascolteremo quello che ci dicono i cittadini». Un alto dirigente pidiellino lombardo, protetto dall'anonimato, si sfoga: «O cominciamo finalmente a cacciare i nani e le ballerine e torniamo a battere il territorio, o questa volta siamo vicini alla fine».

Nel centrosinistra, a parte il comitato promotore dei referendum milanesi, pochi entrano nel merito dei progetti al centro dei quesiti milanesi. «Dopo tanti anni di passione e militanza ambientalista — precisa il neoconsigliere comunale del Pd Carlo Monguzzi — vedo che tantissimi milanesi ci chiedono, attraverso i referendum una svolta chiara e coraggiosa: una città più vivibile, più pulita, più responsabile, più sana, più verde. È un sogno che si realizza: ora dovremo dimostrare di essere all'altezza della sfida che i cittadini ci hanno consegnato. Oggi la commozione e la gioia, da domani subito al lavoro per renderli concreti». La maggior parte degli altri esponenti della nuova maggioranza che governa il Comune preferisce sottolineare come dato politico l'effetto valanga provocato dalla scelta degli italiani sui referendum nazionali. «Dopo il grande successo dei referendum — dichiara il vicepresidente del consiglio regionale Filippo Penati — Berlusconi e Bossi sentano il dovere di passare la mano. Quando si passa dai sondaggi alla consultazione popolare a vincere è la democrazia». Il consigliere regionale Giuseppe Civati ovviamente è soddisfatto, ma ricorda anche al suo partito che i temi ambientali, che si sono rivelati decisivi, spesso sono stati snob-

bati. «Il centrosinistra — dice ancora l'esponente del Pd — nella sua versione coraggiosa è stato premiato anche questa volta e anche questa volta ha contato il crollo di consensi del governo, ma anche soprattutto la volontà di partecipazione degli elettori del campo progressista. È un bene che il Pd nonostante i numerosi distinguo e una grande freddezza iniziale abbia sostenuto la battaglia, nelle ultime settimane, come ci auguravamo da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Questa volta perfino la Moratti ha avuto la vista più lunga del governatore

Centrodestra sotto choc Formigoni: dai cittadini è arrivata un'altra botta

Nel Pd esultano ambientalisti e "coraggiosi"

Protagonisti

PISAPIA

Il neo-sindaco si è rallegro per il raggiungimento del quorum e il successo dei sì nei due tipi di referendum



MONGUZZI

«I milanesi ci chiedono una città più vivibile, pulita, sana, responsabile, verde: è un sogno che si realizza»



MORATTI

È andata a votare ieri mattina: tra i leader del centrodestra è quella che esce meglio dal voto referendario



LUPI

Il leader Pdl ha più volte ribadito che il risultato del referendum non ha «significato politico» nazionale



LA LEGGE DEGLI ELETTORI

FILIPPO AZIMONTI

«I QUESITI paiono largamente irrilevanti o superati da nuovi provvedimenti, sia per i referendum nazionali che per quelli milanesi», diceva Roberto Formigoni...

SEGUE A PAGINA II

FILIPPO AZIMONTI

(segue dalla prima di Milano)

GLI elettori, in effetti, sono cambiati, ma non come si auguravano i predicatori dell'astensione. Erano circa 164mila meno di quanti hanno partecipato al secondo turno delle amministrative...

Stupisce che un politico di grande esperienza come Roberto Formigoni, che ha più volte dimostrato con i suoi successi personali di saper intercettare l'opinione dell'elettorato, in questa occasione si sia dimostrato incapace di farlo.

zione: ha largamente superato il quorum. E ora sarebbe ancor più sbagliato limitarsi a una semplice presa d'atto di quanto è avvenuto senza trarne le conseguenze anche nell'attività legislativa.

Lo scorso dicembre la Regione ha approvato la sua legge sulla gestione delle acque che ora dovrà essere modificata, l'impegno nel nucleare di A2A andrà riconsiderato così come i piani energetici. E in nuovi orientamenti del capoluogo lombardo in tema di tutela dell'ambiente, gestione del traffico, destinazione delle aree dell'Expo non imporranno nuove strategie al solo Comune.

La voglia di partecipazione ha ritrovato uno strumento a lungo trascurato

Anche sommando astensioni e "no" il centrodestra resterebbe minoranza

Il commento

Gli elettori hanno dettato legge ora non avvilitate questo successo



I REFERENDUM

IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO
IL QUARTO QUESITO HA VISTO LA PERCENTUALE PIÙ ALTA DI PARTECIPAZIONE: HANNO VOTATO 499.442 ELETTORI DI CUI IL 93,46% PER IL SÌ

Mezzo milione al voto, promosso anche Ecopass

Affluenza al 52% sui quesiti nazionali. Otto elettori su dieci vogliono estendere il ticket antismog

di NICOLA PALMA

- MILANO -

MEZZO MILIONE alle urne. Dai 499.442 che hanno bocciato il legittimo impedimento ai 498.387 che hanno detto no alla realizzazione di centrali nucleari. In media, il 52,4% circa degli aventi diritto. Anche a Milano i quattro referendum abrogativi hanno ampiamente superato il quorum della metà più uno degli elettori. Numeri comunque inferiori rispetto ai dati nazionali: più di quattro punti percentuali in meno. Diamo un'occhiata ai quartieri: vince l'astensionismo nel centro storico - 50% sfiorato solo per il quarto quesito -, le altre otto zone hanno fatto registrare percentuali più o meno simili, con punte del 54% in zona 9, cioè periferia nord. Esulta il Partito democratico: «Una sonora scoppola per chi come Formigoni - afferma Maurizio Martina, segretario regionale del Pd - aveva annunciato il suo disimpegno dalle urne». Hanno raggiunto il quorum - già domenica sera - anche i cinque referendum cittadini, per i quali l'asticella era fissata al 30%: alla fine, il risultato si è attestato sul 49%. Cioè tre punti in meno rispetto ai referendum nazionali. In termini numerici, invece, le cifre corrispondono: in 489 mila, infatti, si sono espressi per i cinque quesiti ambientali («Un risultato storico», il commento dei promotori di Milanosimuoove). La discrepanza la spiega Daniela Benelli, neoassessore a Decentramento e servizi civici: «I milanesi aventi diritto al voto per i referendum cittadini sono 46 mila in più rispetto a quelli aventi diritto per i referendum nazionali (997.623 contro 950.625, ndr) - chiarisce -. Di questi elettori, 43 mila sono gli elettori residenti all'estero (che votano per corrispondenza ai referendum nazionali) e tremila sono i cittadini dell'Ue residenti a Milano, che hanno diritto di voto solo per le consultazioni nazionali». Entriamo nel dettaglio. Spiccano i numeri del primo quesito: il

79,1% dei votanti ha detto sì all'estensione di Ecopass («Sarà una mazzata per chi lavora», chiosa il leghista Salvini). I referendari Enrico Fedrighini, Edoardo Croci e Marco Cappato, che ieri hanno fatto festa in piazza Cairoli, già incalzano il sindaco Pisapia: «Ora un'unica tariffa di cinque euro per tutti i veicoli non ecologici che entrano in centro». Più scontata la risposta affermativa alle altre domande: il 95,36% ha sposato l'idea di raddoppiare il numero degli alberi e di destinare al verde il 50% delle nuove aree urbane; percentuali «bulgare» anche per la conservazione del parco Expo. Infine, il 94,47% vuole la riapertura della Darsena e la riattivazione del sistema dei Navigli. Ora la parola passa a Palazzo Marino: Giunta e Consiglio comunale, come da statuto, dovranno riunirsi entro sessanta giorni per accogliere in toto o solo in parte le indicazioni date dai milanesi.

IL PLEBISCITO

SUI CINQUE REFERENDUM CONSULTIVI
IL 95% SÌ È ESPRESSO A FAVORE DI ECOPASS
PIÙ AREE VERDI E DARSENA RIPULITA

LA REGOLA

ORA GIUNTA E CONSIGLIO COMUNALE DEVONO
RIUNIRSI ENTRO I PROSSIMI SESSANTA GIORNI
PER ACCOGLIERE LE INDICAZIONI DELLE URNE

LE ZONE

PERCENTUALI SOTTO IL 50% SOLO IN CENTRO
QUORUM SUPERATO IN TUTTE LE PERIFERIE
CON PUNTE DEL 54% NELLA PERIFERIA NORD

**ROBERTO
FORMIGONI**

**Il risultato è politico
Gli elettori hanno voluto
dare un'altra botta
al centrodestra**

**MATTEO
SALVINI**

**Disastroso il voto su Ecopass
Una mazzata per chi lavora
cinque o dieci euro
al giorno per tutte le auto**

**ENRICO
FEDRIGHINI**

**Un risultato davvero storico
I cittadini hanno dato
un indirizzo chiaro e diretto
alla nuova amministrazione**

I NUMERI

4 punti in meno

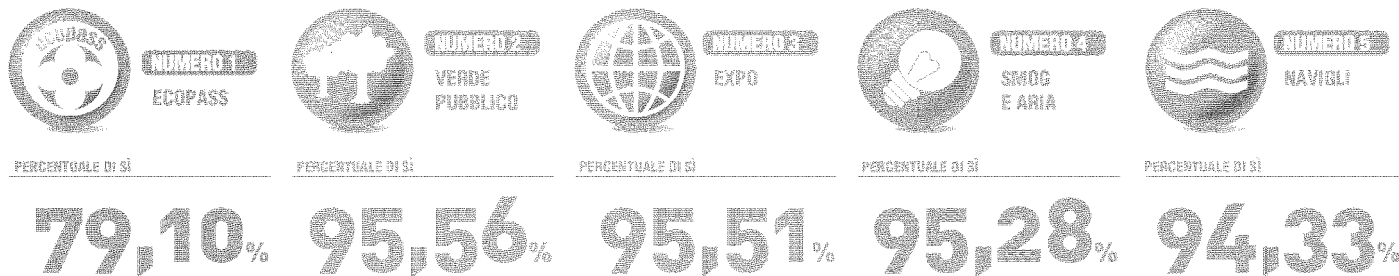
Il dato milanese sull'affluenza ai quattro referendum nazionali è stato del 52,4% cioè più di quattro punti percentuali rispetto al 56,7% registrato mediamente in Italia

489mila alle urne

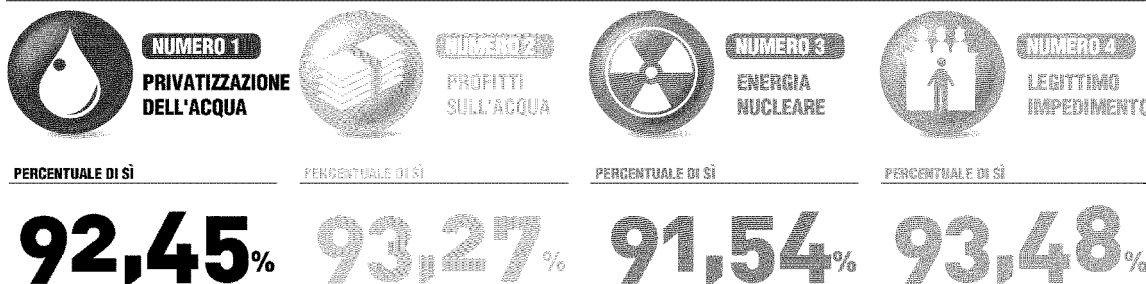
I quesiti su acqua nucleare e legittimo impedimento hanno fatto da traino a quelli cittadini. Le proposte del comitato Milanosimuoove sono state prese in considerazione dal 49% degli elettori

I risultati

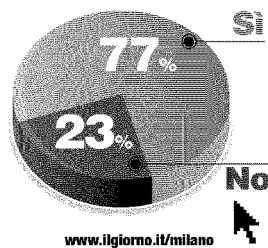
I quesiti locali



I quesiti nazionali



Referendum, la vittoria dei sì è un voto contro Berlusconi?



FESTA Nonostante la pioggia i sostenitori del sì si sono trovati in Cairoli

Referendum Favorevoli sopra il 90%

■ Servizi all'intern



INSIEME Dopo la vittoria dei sì appuntamento in piazza

Cinque sì ridisegnano la città

L'assessore Maran: «Subito al lavoro per le corsie ciclabili»

DI ILARIA SOLAINI

Milano sceglie il suo futuro. Sarà verde, ecologico e sostenibile. Più alberi e parchi pubblici, meno auto private, più autobus, tram e metropolitane, ma anche zone pedonali e corsie ciclabili. È lo scenario di respiro europeo che i milanesi hanno scelto per la loro città, attraverso i 5 referendum cittadini.

Ora spetterà alla nuova giunta, guidata da Giuliano Pisapia, e soprattutto al giovanissimo assessore con deleghe alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, fare in modo che le volontà espresse da oltre 489mila milanesi sui 997mila aventi diritto di voto, si realizzino concretamente, nei prossimi mesi. «Il mandato che arriva dai milanesi che hanno deciso di esprimersi attraverso questa consultazione, è molto chiaro – ha commentato il sindaco –. Ora Milano si candida a essere la città più verde d'Europa per quanto riguarda le politiche ambientali, il traffico, il risparmio energetico, la mobilità e la qualità dell'aria». A vigilare sulle promesse del sindaco sarà il comitato referendario con un ruolo di garanzia e controllo.

Se il quorum era stato già superato domenica, dopo la chiusura dei seggi (378mila milanesi alle urne, il 37,9%, ndr) ieri è arrivata l'ulteriore conferma di validità per i quesiti, con l'affluenza che è salita al 49% in città. Le periferie più attive, dicono le statistiche, rispetto al centro, che si assesta sul 42% nella partecipazione elettorale, contro il 50% toccato nelle zone 5 (Chiaravalle, Vigentino, Gratosoglio, Corvetto e Porta Ticinese), 3 (Porta Venezia, Città Studi e Lambrate) e 9 (Affori, Niguarda, Bovisa, Isola e Bicocca).

Veniamo alle percentuali, elevatissime per il

sì (95%) al verde pubblico, alla conservazione del parco agroalimentare dell'Expo e al risparmio energetico. Leggero il calo di consensi sulla riapertura dei navigli milanesi (il 94% è favorevole), maggiori dubbi sono state espressi, invece, sull'ecopass (79% per i sì) da trasformarsi in congestion charge, con il potenziamento dei trasporti pubblici, l'allargamento delle aree di sosta regolamentata e delle zone pedonali. «Il voto su ecopass è disastroso – è stato il commento del leghista Matteo Salvini, da sempre contrario al ticket – 5 o 10 euro al giorno per tutte le auto sono una mazzata per chi lavora».

Polemiche e percentuali a parte, la partecipazione ha rappresentato un risultato storico, secondo il comitato referendario milanese che interpreta l'ampio consenso alla trasformazione urbana come «trasversale» e senza colore politico. «L'affluenza ai referendum cittadini dimostra la volontà dei milanesi – ha commentato Enrico Marcora, consigliere regionale dell'Udc che ha festeggiato coi referendari – di voler vivere in una città più attenta all'ambiente anche se questo vuol dire fare dei sacrifici». In questo modo viene meno «l'intermediazione di partiti e lobby che ora non possono più costituire un elemento di freno allo sviluppo di questa trasformazione – concordano i tre esponenti del comitato "Milano si muove", Marco Cappato, Enrico Fedrighini ed Edoardo Croci – che riguarda temi primari come l'ambiente e la salute».

Già oggi è previsto a Palazzo Marino un incontro tra i "referendari" e l'assessore Maran, pronto a elaborare nei prossimi 60 giorni proposte che vadano nella direzione indicata dai milanesi: «Tra le proposte fattibili, c'è la ciclabilità – conclude Maran –. Dal sindaco ho ricevuto indicazioni per occuparmene in tempi brevi», mentre sull'ecopass «valuteremo la fattibilità dell'estensione. Certo è che andremo nella direzione di una città sempre più a misura di uomo e non di auto».

i preferiti

Per verde, parco Expo, risparmio energetico, Darsena e navigli il massimo dei consensi

i dubbi

L'ecopass, seppure legato al trasporto pubblico esteso, ha visto favorevoli «solo» il 79% dei votanti

L'AFFLUENZA**Quorum del 49%
per i quesiti
sull'ambiente**

In città il quorum per i referendum nazionali ha toccato il 53%, mentre per i 5 quesiti cittadini sui temi ambientali è arrivato al 49% (necessario il 30%, ndr). Il comitato referendario "Milano si muove" già domenica aveva sollevato qualche dubbio sul regolare funzionamento della macchina amministrativa: «Abbiamo riscontrato diffuse violazioni presso i seggi delle istruzioni del Comune e della Prefettura – hanno denunciato i promotori – per la mancata consegna contemporanea delle 9 schede (4 nazionali e 5 milanesi). In alcuni casi agli elettori è stato addirittura chiesto se intendevano ritirare tutte le schede, in contrasto con le regole di voto. Ci siamo rivolti al sindaco e al prefetto per garantire la correttezza delle procedure di voto». E sull'affluenza l'assessore ai Servizi civici Daniela Benelli ha chiarito che «la percentuale di affluenza al voto per i referendum cittadini è solo in apparenza inferiore rispetto a quella dei quesiti nazionali. I milanesi aventi diritto al voto per i referendum cittadini sono 46mila in più rispetto a quelli aventi diritto per i referendum nazionali. Di questi elettori, 43mila sono gli elettori residenti all'estero. Per i referendum cittadini non è possibile votare per corrispondenza». **(I.Sol.)**

**Il sindaco
Pisapia:
«Il mandato
dei cittadini
è chiaro
Milano si
candida a
diventare la
città più
sostenibile
d'Europa
grazie
alle politiche
ambientali»**

Da sinistra: Carlo Montalbetti, Enrico Fedrighini, Edoardo Croci, Marco Cappato, Enrico Marcora



*le schede***MARRONE****Ecopass e traffico
Sì 79,1% No 20,9%**

Il primo referendum chiede alla giunta comunale di impegnarsi per ridurre traffico e smog potenziando i mezzi pubblici, estendendo l'ecopass e pedonalizzando il centro storico. In particolare si chiede l'allargamento progressivo del ticket d'ingresso a tutti i veicoli con l'esclusione di quelli ad emissione zero, sino alla cerchia filotranviaria (con pedaggi da 5 a 10 euro), il raddoppio delle aree pedonali, la realizzazione di 300 chilometri di piste ciclabili e il prolungamento della metropolitana sino alle 1,30 di notte. Misure che a conti fatti costeranno circa 60 milioni di euro all'anno.

CELESTE**Verde pubblico
Sì 95,6% No 4,4%**

Il secondo quesito sottoposto agli elettori prevede il raddoppio degli alberi e del verde pubblico e la riduzione del consumo di suolo. Obiettivo dichiarato: destinare almeno la metà delle superfici oggetto di riqualificazione urbanistica (in particolare con l'entrata in vigore del nuovo Pgt approvato dalla giunta Moratti) a verde pubblico, preservare le aree esistenti e assicurare ad ogni famiglia milanese la vicinanza ad uno spazio verde in città con aree attrezzate per bambini (a una distanza non superiore a 500 metri da casa). Il programma d'interventi prevede una spesa di 20 milioni di euro all'anno per la durata di tre anni.

LILLA**Parco Expo
Sì 95,5% No 4,5%**

Il referendum numero tre riguarda il futuro dell'area espositiva di Rho-Però che ospiterà l'Expo nel 2015. E impegna il Comune a garantire la conservazione integrale del parco agroalimentare, che sarà realizzato sul sito Expo nel corso dei sei mesi di evento e la sua connessione con il sistema delle aree verdi e delle acque. Secondo il comitato promotore il progetto non avrà ripercussioni sulle tasche del Comune in quanto sarà infatti a costo zero. Con questo quesito i promotori hanno inteso bloccare nuove speculazioni e cementificazioni in città.

BLU**Inquinamento
Sì 95,3% No 4,7%**

Il quarto quesito riguarda i temi del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas serra, quelli che sembrano contribuire al riscaldamento del pianeta. Si chiede alla giunta di adottare un piano di interventi che riduca almeno del 20 per cento le emissioni di gas nell'ambiente con la conversione degli impianti comunali a gasolio e all'eliminazione delle caldaie a gasolio domestiche entro il 2015. (Come del resto era già stato chiesto da tempo al Comune dalla Regione). Si punta al potenziamento del teleriscaldamento e incentivi per la rottamazione dei vecchi edifici.

ROSA**Darsena e navigli
Sì 94,3% No 5,7%**

Il quinto ed ultimo quesito referendario impegna l'amministrazione a ripristinare la funzionalità della Darsena, quale porto della città e area ecologica e a riaprire il sistema dei Navigli milanesi, riattivando gli impianti idraulici, sulla base di uno specifico percorso progettuale di fattibilità. Per questi interventi il comitato promotore prevede spese a bilancio pari a 10 milioni di euro all'anno per tre anni consecutivi. (Come è noto nella Darsena era stato previsto dall'amministrazione Albertini un parcheggio. Il cantiere poi si era fermato, lasciando l'area in uno stato pietoso di degrado).

Un 4% contro i nuovi alberi

Milano al verde

Dopo il voto arrivano le tasse

*Pioggia di "sì" per i cinque quesiti ecologici
Costeranno alla città 100 milioni l'anno*

FRANCO NICOLETTI

Il traino del nucleare ha portato al successo anche i referendum cittadini. Il quorum milanese, fissato al 30%, è stato abbondantemente superato già domenica sera al termine della prima giornata di voto. Vince il fronte ambientalista, che ha ideato un'infornata di quesiti sconosciuti fino a ieri alla stragrande maggioranza dei cittadini. Ridono l'assessore cacciato dalla giunta Moratti Edoardo Croci, il capogruppo radicale Marco Cappato e l'ex consigliere Verde Enrico Fedrighini (promotori della consultazione); stappano champagne le associazioni "green" come Legambiente e Italia Nostra; festeggiano le mamme anti-smog. Arrivati ai seggi per esprimersi su acqua e nucleare, pochi cittadini hanno rinunciato ai lenzuoli ecologici. L'affluenza si è così arrampicata fino al 49%, a un soffio dalla maggioranza dei cittadini aventi diritto.

Le domande stampate sulla scheda avrebbero fatto impallidire Jacques de La Palice: quale milanese dotato di un briciolo di senno si batterebbe per una città con meno alberi, una Darsena ridotta a discarica o un'area Expo ridotta a capannoni sul modello della vecchia Bovisa? La vittoria dei "sì" era più prevedibile degli sbalzi autunnali del Pm10 nel cuore della pianura padana. Le percentuali hanno le sembianze del plebiscito verde: più

del 90% di votanti ha messo una croce sull'aumento di giardini pubblici, sui Navigli navigabili e sull'Expo coltivabile. Solo un misterioso 5% di cittadini, forse considerando troppo demagogici i quesiti, ha votato contro le nuove chiome. «E' un sogno che si realizza» si affretta a dire il consigliere Pd con un trascorso nei Verdi Carlo Monguzzi, «ora lavoreremo per una città più vivibile».

Sarà meno scontato, in ogni caso, tradurre in consenso le strategie individuate da radicali e Verdi per finanziare i progetti di mobilità sostenibile. Attenzione: Palazzo Marino non è obbligato a fotocopiare i referendum traducendoli in delibere. Pisapia ha già detto più volte che si impegnerà a tradurre in realtà i sogni della brigata guidata da Edoardo Croci. Al di là della patata bollente di Ecopass, non basterà la bacchetta magica del sindaco vendoliano per raddoppiare il numero di piante presenti in città nel giro di quattro anni come chiedono le schede. Il trio Croci-Cappato-Fedrighini ha calcolato una spesa di 20 milioni di euro l'anno da incassare, ironia della sorte, proprio con l'aumento della tariffa dell'acqua che i referendum nazionali volevano preservare dalla minaccia (presunta) delle aziende private. Oltre al servizio idrico, gli ambientalisti suggeriscono anche la stangata sui rifiuti (aumento della Tarsu) e l'assorbimento degli oneri di urbanizzazioni previsti nei nuovi progetti

di restyling. Altri 10 milioni di euro annui serviranno per convertire gli impianti di riscaldamento comunali alimentati a gasolio.

Il traguardo della riduzione del 20% dell'effetto serra - consigliano gli ambientalisti - andrà coperto moltiplicando le vendite del patrimonio immobiliare comunale. Del parco agroalimentare di Expo, che i milanesi hanno chiesto di installare per l'evento e di non smantellare dopo il 2015, oggi non esiste nemmeno un progetto. Prima bisogna completare l'acquisto delle aree, realizzare la piattaforma dove si svolgerà l'esposizione universale e - infine - decidere il destino futuro delle serre climatiche. Tra un cazzotto a Boeri (difensore della valle degli orti) e una carezza a Giuseppe Sala (tifoso del sito tecnologico), la missione di Pisapia si preannuncia più difficile del previsto.

Capitolo vie d'acqua. Dalle parti della Darsena, oltraggiata dal balletto sui box sotterranei durato più di cinque anni, il verdetto delle urne potrebbe essere frenato dal braccio di ferro giudiziario: domani, infatti, il Tar discuterà il ricorso dei costruttori contro il Comune. In ballo c'è la penale chiesta dai privati per la mancata realizzazione del parcheggio interrato (si parla di almeno 10 milioni di euro).

Anche se la giunta di centrosinistra uscisse indenne dalle forche giudiziarie, dovrebbe mettere a bilancio il gruzzolo necessario per

rinforzare gli argini del vecchio porto cittadino e risuscitare il bacino d'acqua. I milanesi andati ai

seggi hanno anche chiesto all'amministrazione di avviare uno stu-

dio di fattibilità per la riapertura parziale dei Navigli. Un ritorno al passato che, per il momento, è destinato a rimanere sulla carta.

I RISULTATI DEL VOTO

REFERENDUM N. 1

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione di "ecopass" e la pedonalizzazione del centro

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

Volente voi che il Comune di Milano adotti a mezzo di un referendum consultivo il progetto di riduzione del traffico e dello smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione di "ecopass" e la pedonalizzazione del centro?

SI **NO**

% votanti **49,00** **SI 79,2%** **NO 20,8%**

REFERENDUM N. 2

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per raddoppiare gli alberi e il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

Volente voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effetti tutti le azioni necessarie a ridurre il consumo di suolo (limitando almeno il 50% delle superfici coperte di asfalto e cemento) e a raddoppiare il verde pubblico (aumentando il numero di alberi e il verde pubblico) e a ridurre il consumo di suolo?

SI **NO**

% votanti **49,08** **SI 95,5%** **NO 4,5%**

REFERENDUM N. 3

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per conservare il futuro parco dell'area EXPO

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

Volente voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effetti tutte le azioni necessarie a garantire la conservazione integrale del parco agricolo-milano che sarà realizzato nell'area EXPO e la sua connessione al sistema delle aree verdi e dello spazio?

SI **NO**

% votanti **49,08** **SI 95,5%** **NO 4,5%**

REFERENDUM N. 4

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per il risparmio energetico e la riduzione della emissione di gas serra

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

Volente voi che il Comune di Milano adotti il piano per l'energia sostenibile ed il clima che ha i maggiori obiettivi di riduzione di almeno il 50% delle emissioni di gas serra responsabili dell'effetto serra nel dissesto energetico dei principali impianti inquinanti connessi al riscaldamento degli edifici. All'interno del piano devono essere previsti i seguenti interventi:

1. la connessione entro il 2012 in tutti gli impianti di riscaldamento abitativo a gasolio degli edifici a consumo elevato;
2. la conversione degli impianti di riscaldamento abitativo a gasolio con la loro completa eliminazione entro il 2015;
3. la promozione della classe energetica di massima efficienza come standard di costruzione per tutti i nuovi edifici al rialzo di tipo abitativo residenziale;
4. la promozione e la diffusione del riscaldamento utilizzando fonti rinnovabili e tecnologie ad alta efficienza; in base al raggiungimento almeno 750.000 strutture equivalenti entro il 2015;
5. la connessione di impianti per la generazione e distribuzione "intelligente" degli edifici e maggiore efficienza energetica e prezzi di vendita strettamente correlati attraverso grandi accordi.

SI **NO**

% votanti **49,08** **SI 95,3%** **NO 4,7%**

REFERENDUM N. 5

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per la riapertura del sistema dei Navigli milanesi

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

Volente voi che il Comune di Milano provveda alla riapertura della dorsale della parte della città ad area idrologica e provveda gradualmente alla riattivazione idraulica e paesaggistica del sistema dei Navigli milanesi sulla base di uno specifico percorso progettuale di fattibilità?

SI **NO**

% votanti **49,08** **SI 94,3%** **NO 5,7%**

IN PIAZZA PER L'AMBIENTE

C'era anche Vittorio Agnoletto, ex leader dei no global al G8 di Genova, ieri alla manifestazione organizzata dal comitato per il sì al referendum. I cinque quesiti milanesi sono stati concepiti e realizzati, oltre che dai Verdi, anche dai Radicali e dall'ex assessore Edoardo Croci, il "papà" di Ecopass, finito a sinistra dopo esser stato cacciato dalla giunta Moratti.

Fotogramma



I referendum ambientalisti

Vince Ecopass, maggioranza già a pezzi

Il 20% dice no, Pisapia dà comunque il via libera al super-ticket. Ma Idv e Rifondazione si oppongono

■■■ La pioggia di "sì" sui referendum ambientalisti di Edoardo Croci mette in crisi Giuliano Pisapia.

Nel giorno in cui la proposta di allargare l'Ecopass ottiene un'affluenza del 49% o quasi l'80% dei consensi, Idv e Rifondazione frenano sulla proposta di far pagare 5 euro al giorno a tutti gli automobilisti. Tuona Rifondazione comunista: «Riflettiamo sull'esito, no a una tassazione generalizzata». Frena l'Idv: «La priorità è potenziare il trasporto pubblico ferroviario, sul ticket si vedrà».

Il sindaco, al contrario, si dice sicuro che «Milano sarà la città più verde d'Europa». Durrisma la Lega: «Risultato disastroso, sarà una mazzata per Milano». Mentre i commercianti lamentano la «vittoria dell'ideologia», gli altri quattro quesiti ecologisti ottengono un'affermazione bulgara (95%). Affluenza più bassa della media nazionale, invece, per i quattro referendum nazionali, inchiodati in città al 52% (-5,5%).

SERVIZI alle pagine 42-45



«Sono sul pezzo: lavorerò per riaprire i Navigli»

Lucia Castellano, assessore ai Lavori pubblici, i milanesi hanno deciso: vogliono la riapertura dei Navigli e del porto della Darsena. Si assume l'impegno?

«Certo, sono sul pezzo: lavorerò pancia a terra per rendere realtà la volontà espressa dai cittadini. Lo garantisco da assessore ai Lavori pubblici e da milanese di adozione che ha scelto di votare sì al quesito sui canali storici di Milano».

Non sarà facile riaprire, se pur gradualmente come indica lo stesso testo referendario, il sistema dei Navigli. Non la spaventa questo compito?

«Vero che ci vorrà del tempo e al momento non riesco a stabilire quanto: sto compilando le ultime car-

te per chiudere l'esperienza da direttrice del carcere di Bollate, da domani (oggi ndr) sarò a completa disposizione della città e dei milanesi. Ma non sono spaventata, meglio dire che mi sento molto responsabilizzata. Nei confronti del sindaco, che mi ha scelto secondo logiche coraggiose e nuove, e nei confronti dei milanesi che con la straordinaria partecipazione ai referendum hanno confermato di voler partecipare alle scelte sul futuro della loro città ed esserne protagonisti».

Si aspettava un'affluenza così alta?

«La auspico e me la aspettavo. È il secondo atto di una stagione di partecipazione apertasi con le comunali».

Giambattista Anastasio



PROMESSA DA MANTENERE

«Lo dico ai milanesi
che hanno deciso
di andare ai seggi
Mi impegnerò per rispettare
la loro volontà»

NOMINA

Lucia Castellano, da poco
assessore ai lavori pubblici
Fino all'incarico in Giunta
è stata direttrice
del carcere di Bollate
(Newpress)



PRONOSTICO SICURO

«L'affluenza alta?
Me l'aspettavo
È il secondo atto
della partecipazione
delle comunali»



Il caso La trasferta parigina banco di prova per il futuro dell'evento. Ieri la firma dei Cabassi e della Regione sul preliminare d'acquisto delle aree

Expo, scontro Boeri-Sala sul valore dei terreni

L'assessore: la stella polare è il dossier Bie. L'ad: il cambio di giunta non può mutare il nostro lavoro

Una vigilia al calor bianco. Oggi, mezza Milano vola a Parigi per l'assemblea generale del Bie. Appuntamento fondamentale. Ieri, è finalmente arrivata la firma dei Cabassi e della Regione sul preliminare d'acquisto dei terreni. «Un passo fondamentale e decisivo», commenta il governatore. L'opzione di acquisto potrà essere esercitata entro il 5 agosto; il contratto d'acquisto definitivo entro il 20 ottobre verrà. Prezzo: 49,6 milioni di euro per 256 mila metri quadrati.

Ma se tra il neosindaco, Giuliano Pisapia, il presidente della Regione, Roberto Formigoni e l'amministratore delegato di Expo, Giuseppe Sala, l'accordo di massima è raggiunto, non altrettanto si può dire di un'altra figura che giocherà un ruolo chiave nell'evento del 2015: l'assessore con delega all'Expo, Stefano Boeri.

Ieri, al convegno organizzato

da *Affaritaliani.it*, è andato in scena un durissimo faccia a faccia tra lo stesso Boeri e l'ad Sala. «Ritengo discutibile — ha detto l'assessore — la scelta di rivedere un progetto che regala a Milano il primo parco agroalimentare al mondo per lasciare posto a insediamenti di carattere ordinario in una posizione incongrua e impropria». Ritiene che la «vera stella polare» sia il dossier approvato dal Bie a fine 2010. «Trovo inaccettabile — ha aggiunto — ogni valutazione sui valori dei terreni che non tenga conto del progetto contenuto nel dossier e dell'esito del referendum sul parco di Expo». Boeri ha chiesto senza mezzi termini una revisione della stima dell'Agenzia del Territorio di circa 120 milioni di euro con cui le istituzioni, attraverso la nuova società veicolo, liquideranno i proprietari (Fondazione Fiera e gruppo Cabassi) per il milione di metri quadrati.

Secca la replica di Sala: «Nessuno sta buttando il dossier di registrazione, ma è chiaro che va verificato con gli attori principali di Expo, con i Paesi e con i soci. È sbagliato che un cambio di giunta possa cambiare la logica del nostro lavoro. Prendo atto che Stefano sta dicendo che il nostro sindaco domani (*oggi, ndr*) sbaglia a venire con noi a Parigi per confermare quello che confermerà, vale a dire che proseguiamo nell'acquisto dei terreni». Il riferimento è all'incontro di qualche giorno fa tra Formigoni e Pisapia, quando il neosindaco assicurò che la stima sul valore dei terreni è affidabile perché stabilito da un organismo terzo, ossia l'Agenzia del Territorio. «Non capisco la reazione di Sala — controp replica Boeri —, si assumerà la responsabilità di quello che ha detto». Ieri, Pisapia si è limitato a ribadire un concetto: «L'Expo è una grande opportu-

nità di sviluppo e di ricchezza per Milano e per l'Italia».

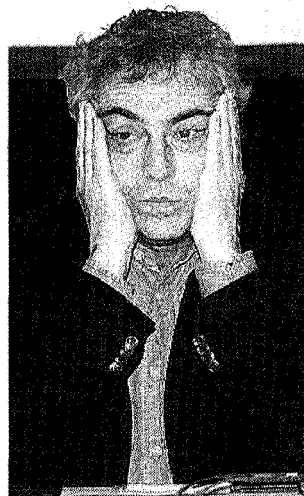
Chiaro, quindi, che la trasferta parigina, diventerà un vero banco di prova (non per niente ieri dal Pirellone filtrava la seguente battuta: «Qui si lavora, lì si litiga»). Non solo tra i vari soci di Expo, ma anche per lo stesso Boeri. La sensazione è che si possa arrivare a una sorta di dualismo a Palazzo Marino. Con Pisapia che spinge da una parte e Boeri assieme a una parte del Consiglio dall'altra. In mezzo l'evento del 2015. Ma quella di oggi sarà una giornata importante anche per un altro motivo. Alla trasferta parigina oltre Pisapia, Formigoni e Sala, parteciperà anche l'ex sindaco Letizia Moratti nella sua veste di commissario straordinario. Che farà l'ex numero uno di Palazzo Marino? Lascierà l'incarico (che è ad personam) o continuerà a seguire l'Expo? Domanda da un milione di dollari.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE: IRISI RWATA

”

Inaccettabile ogni valutazione che non tenga conto del progetto e del referendum sul parco



L'assessore Stefano Boeri

”

Nessuno butta il rapporto di registrazione, ma va verificato con i Paesi e i soci



Il manager Giuseppe Sala



L'Expo

Scontro sulle zone coltivate, oggetto di un quesito referendario. Oggi il vertice al Bic

Patto sui terreni, ma è lite fra Sala e Boeri

Newco e Cabassi firmano per l'acquisto della superficie, oggi l'esame a Parigi

COME nella tradizione della "telenovela" Expo, la firma per i terreni di Rho-Però è arrivata in extremis. Venti-quattro ore prima dell'esame del Bic, Arexpo - la newco istituita finora soltanto dalla Regione per acquistare l'area - ha siglato con il gruppo Cabassi l'accordo per i 256 mila metri quadrati di proprietà dei costruttori. Un'opzione di acquisto (per ora) da 49,6 milioni di euro, che potrà essere esercitata entro il 5 agosto per arrivare al contratto entro il 20 ottobre. È con quella carta, che Roberto Formigoni giudica «un passo fondamentale», che il governatore, Giuliano Pisapia e Giuseppe Sala voleranno a Parigi per dimostrare la proprietà del milione di metri quadrati e che la macchina è in moto. Ma è stata proprio una differente visione, che parte anche dal valore delle aree, a rendere tormentata la vigilia. Con pubbliche scintille tra il manager Sala e il neoassessore Stefano Boeri, che domani dovrebbe ricevere anche le deleghe a Expo.

È ancora lì, il nodo: nelle aree e nel loro

futuro. A maggior ragione dopo i referendum. È partendo «dalla volontà dei milanesi di mantenere e valorizzare dopo il 2015 il parco agroalimentare previsto dal dossier approvato dal Bic» che, a un dibattito organizzato da Affari italiani, Boeri ha non solo difeso l'impostazione originaria dell'Orto globale, ma messo in discussione il valore dei terreni (120 milioni). «È discutibile - ha attaccato l'architetto - che dopo aver investito su un paesaggio unico al mondo si pensasse di smantellarlo per un insediamento ordinario in una posizione incongrua». Il prezzo dell'area dovrebbe scaturire dal suo futuro verde. Valutando, come ipotesi di scuola, anche l'esproprio: «Perché - si è chiesto - può essere utilizzato solo con i piccoli proprietari e non con i grandi?». Sala, che ha insistito sulla necessità di rispettare i tempi per garantire il lancio della prima gara a luglio e le ruspe a ottobre, è sbottato: «Nessuno sta buttando a mare il dossier, ma secondo me è sbagliato che un cambio di giunta cambi la logica del no-

stro lavoro». Fino all'affondo: «Prendo atto che Boeri sta dicendo che il nostro sindaco domani (oggi, ndr) sbaglia a venire con noi a Parigi per confermare quello che confermerà, ovvero che proseguiremo sull'acquisto dei terreni». Il botta e risposta si è concluso a distanza. Ecco l'assessore: «Non mi permetterei mai di giudicare i comportamenti del sindaco che mi sembrano in coerenza con il dossier. Non capisco la reazione di Sala: se ne assumerà la responsabilità». Gelo. E buon gioco per l'ex assessore Masseroli: «Si è aperto un varco tra Pisapia e Boeri. Mi auguro che sulle aree non vi schiantiate per mesi come è capitato a noi». Adesso toccherà proprio a Pisapia cercare una mediazione. Tra il sindaco e Boeri c'è stata una telefonata. E ci sarebbe stata anche la rassicurazione che per la newco Palazzo Marino non ha fatto passi ufficiali. Si cerca una strada comune, quindi. Già oggi a Parigi. Dove si presenterà anche Letizia Moratti come commissario straordinario di Expo.

(a.gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: errore rivedere il progetto
L'ad: dice al sindaco che sta sbagliando?



Stefano Boeri



Giuseppe Sala



IL CASO

Expo, Boeri smentisce Pisapia: «Le aree? La stima è sbagliata»

*Il neo-assessore sconfessa il sindaco sulla valutazione dei terreni
«Non calcola i contenuti del dossier e il referendum sul parco»*

Marta Bravi

■ Non ha fatto in tempo a partecipare al primo incontro pubblico da assessore a Cultura e Expo che Stefano Boeri che ha preso posizione contro il suo stesso sindaco. Non bastava a Pisapia la grana del doppio incarico di Bruno Tabacchi, ieri si è aggiunta la polemica su Expo. Proprio il giorno dell'esame al Bie e del debutto di Pisapia, accanto al commissario straordinario Letizia Moratti. Ieri durante i forum sull'esposizione universale organizzato dal sito *Affaritaliani.it* Stefano Boeri, autore del masterplan che ha nel parco agroalimentare il suo punto di forza, è tornato a fare polemica sulla soluzione per l'acquisizione delle aree su cui sorgerà il sito espositivo e sul progetto. Una polemica inutile dato che ieri mattina, i rappresentanti legali della società «Arexpo», la newco creata per comprare i terreni privati, ha firmato il

compromesso con il gruppo Cabassi. Si tratta di un «Contratto di opzione», con il quale «Belgioiosa concede irrevocabilmente ad Arexpo, che accetta, il diritto potestativo di acquistare da Belgioiosa medesima il Compendio Immobiliare», l'area di 256.000 metri quadrati in questione, che si trova nei comuni di Milano e di Rho. «Si tratta di un passo fondamentale e decisivo - commenta il presidente di Regione Roberto Formigoni - sulla strada che ho sempre indicato, che ci consente di presentarci al Bie a Parigi perfettamente in regola, nel pieno rispetto dei tempi prefissati, e di procedere decisamente verso la realizzazione di Expo». Il prezzo è stato concordato tra le parti in 49,6 milioni. Tra i corridoi di Palazzo Reale ieri si respirava un certo malumore: domani andremo a Parigi - si mormorava - per assicurare il bureau che tutto procede per il meglio, e i giornali parleranno delle pole-

miche.

È proprio sulla valutazione dei terreni che si è consumato lo scontro: «Trovo inaccettabile - è sbottato Boeri - ogni valutazione sui valori dei terreni che non tenga conto del progetto contenuto nel dossier e dell'esito del referendum sul parco di Expo». Boeri ha chiesto senza mezzi termini una revisione della stima dell'Agenzia del Territorio di circa 120 milioni di euro per le aree di Cabassi e Fondazione Fiera. Un attacco obliquo, nemmeno troppo al sindaco, che mercoledì aveva incontrato il governatore per ribadire il suo sì alla soluzione individuata. «La valutazione dà anche a me la certezza e la garanzia di serietà - aveva detto Pisapia - . I terreni sono stati valutati da un soggetto super partes con il controllo della Corte dei Conti». Il sindaco aveva anche approvato la formula della società pubblica che ha già acquisito i terreni della Fiera.

Altro punto bollente il destino del parco agroalimentare, messo in discussione qualche mese fa dall'ad della società Expo 2015 spa, Giuseppe Sala. «Ritengo discutibile - ha polemizzato l'architetto - la scelta di rivedere un progetto che regala a Milano il primo parco agroalimentare al mondo per lasciare posto a insediamenti di carattere ordinario in una posizione incongrua e impropria». Questo era, tra l'altro, il quesito di uno dei cinque referendum cittadini cui il 70% milanesi hanno risposto sì. «Il dossier di registrazione - ha replicato piccato Sala - va verificato con gli attori principali di Expo, con i Paesi e con i soci. È sbagliato che un cambio di giunta possa cambiare la logica del nostro lavoro. Prendo atto che Stefano sta dicendo che il nostro sindaco domani sbaglia a venire con noi a Parigi per confermare quello che confermerà, vale a dire che proseguiamo nell'acquisto dei terreni».

**MISSIONE Oggi viaggio
a Parigi per l'esame
del Bie. Sala: «Andiamo
avanti con l'acquisto»**



SCONTRO

Il neo-assessore alla Cultura e Expo, l'architetto Stefano Boeri, ha polemizzato ieri con il sindaco Giuliano Pisapia sul valore dei terreni su cui sorgerà Expo 2015.

[Fotogramma]

LA POLEMICA

Expo, il sindaco va a Parigi ma col Pd è lite sulle aree

Il neo assessore Boeri contesta il primo cittadino sulla valutazione dei terreni: «Sbagliata la stima»

■ Expo, oggi il D-day: debutto per il neo sindaco Giuliano Pisapia che oggi si presenta all'esame del Bie a Parigi con il commissario straordinario Expo Letizia Moratti - voleranno però su voli separati - e il governatore della Lombardia Roberto Formigoni assicureranno la piena disponibilità delle aree su cui sorgeerà l'evento del 2015. Ieri mattina infatti i legali rappresentanti della società Arexpo ha firmato il compromesso di vendita con il gruppo Cabassi per l'acquisto dei terreni di proprietà.

Sempre ieri l'assessore alla Cultura ed Expo del Comune Stefano Boeri non ha perso occasione per polemizzare con il sindaco sulla stima

del valore dei terreni del gruppo Cabassi appunto e della Fondazione Fiera e soprattutto sul destino del parco agroalimentare di Expo, che lui ha firmato. «Ritengo discutibile - ha detto Boeri - la scelta di rivedere un progetto che regala a Milano il primo parco agroalimentare al mondo per lasciare posto a insediamenti di carattere ordinario in una posizione incongrua e impropria». Dura la replica di Sala: «Stefano sta dicendo che il nostro sindaco domani sbaglia a venire con me a Parigi a confermare quello che confermerà, cioè che proseguiamo nell'acquisto dei terreni».

Marta Bravi a pagina 54

